Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 15 Febbrajo 1865. N. 3

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Pedagogia: *La prima educazione dei fanciulli.* — Conto-reso delle Scuole Ticinesi nel 1863. — Industria e Commercio: *Il taglio dell'Istmo di Suez* — Economia Agraria: *Una nuova pianta da foraggio.* — Esercitazioni Scolastiche.

Pedagogia.

La prima educazione dei fanciulli.

Non è gran tempo, che in occasione di una solennità scolastica, noi pronunciammo parole alquanto severe sull'indirizzo che suol darsi nelle scuole alla prima educazione. Noi deploravamo l'errore « di chi pretende volgersi quasi esclusivamente alla tenera mente dei fanciulli per rimpinzarla di cognizioni, e conficcare immobili sui banchi delle scuole i poveri bimbi, la cui naturale vivacità non può essere compressa che dalla ferula dell'istitutore convertito sovente in aguzzino ». Dicevamo quindi « operar contro natura chi, invece di lasciar al bambino tutto lo sfogo di cui abbisogna ne' suoi primi anni, lo comprime con un'intempestiva applicazione; chi ruba allo sviluppo del corpo e del sentimento i bei giorni dell'infanzia per dedicarli ad un'apparente coltura della mente ».

Suonò alquanto strano il nostro dire a taluni, che non vedono nei loro scolaretti che altrettanti libri in bianco da stampare; ma leggendo non ha guari un numero dell'*Istitutore*

vi trovammo una dimostrazione così calzante del nostro tema, che riputiamo prezzo dell'opera il riprodurlo.

= *Non accade prevenire e sovente neanco affrettare le operazioni della natura e nel bambino e nell'uomo; basta indirizzarle ed aiutarle.*

Con queste parole l'acuto e savio N. Tommaseo addita un vizio pur troppo comune e nelle famiglie e nelle scuole, e che torna funestissimo all'età puerile e all'adulta.

Sovente avviene d'incontrare babbi e mamme che non tanto per amore de' figliuoletti, quanto per senso di non colpevole orgoglio pretendono da' bimbi loro saggi prodigiosi di percezione, stupendi forzi di memoria: e a quattr'anni vorrebbero di già vederli comportarsi come uomini, e udirli cinguettare di tutto, e rispondere a tono, e giudicare a modo, e complimentare a tempo: essi non immaginano che si possa troppo presto obbligare i piccini a masticar sillabe, a biascicar risposte, a scombiccherar carta, e però, temendo di essere troppo morosi nel far ammaestrare i figli, a cinqu'anni li hanno per lo più impancati alla scuola, affinchè avanzino tempo e tocchino presto la meta degli studi. E con aria di vanitosa compiacenza presentano poi questi poponi primaticci ai parenti e alle amiche, dalla cui cortesia s'aspettano rallegramenti e congratulazioni.

Quindi non sanno ristarsi dall'essere loro sempre attorno per acconciarli a portamento d'uomo, per istimolarli e stuzzicarli, mal paghi ognora del molto che i poverini pur si sforzano di fare; e solleciti inoltre ad ogni istante di titillare la naturale vanagloria di quegl'innocenti con ismaccati elogi e con esclamatorie riprensioni di maraviglia, paiono intesi a non altro che a tribolare que' meschinetti e a trarre dal loro cervellino il centuplo di quello che può dare; nè di questi miserabili, che vengono in breve sciupandosi, v'ha scarsezza, specialmente nelle città.

Ma il peggio ancora si è che cotesto mal vezzo delle famiglie si filtrò negli asili infantili e nelle scuole, ove pur tropp o da molti non si sta contenti al dirigere con prudenza, all'aiutare con perizia le facoltà de' pargoli, lasciando che a seconda delle corte loro

gambe essi guadagnino a grado a grado l'erta del sapere, ma si pone ogni studio a fine di spronare e spingere i piccini a correre passi di gigante, obliando affatto la pochezza delle forze e del volere. Onde non è raro il vedere asili d'infanzia tramutati in scuole elementari, occupare le tenere menti de' bimbi a scrivere sotto dettatura, a compiere le proposizioni, a sciogliere il problema d'aritmetica. Onde non è raro il vedere nella prima e nella seconda sezione elementare intrattenere a lungo i fanciullini negli esercizi noiosi di memoria, e in quelli più noiosi ancora delle analisi e logiche e grammaticali; quasicchè non bastasse di infrenare con avveduta e gentile discrezione le menti leggiere e volubili de' bimbi, ma occorra di serrarle tosto colle aride astrazioni dell'abaco e della grammatica.

Dal che consegue per ordinario che i fanciulli facilmente si lasciano ire alle pretese del maestro e macchinalmente apprendono e ripetono gli esercizi che loro vengono spiegati, macchinalmente s'avvezzano a ricantare la poesiuccia o la favoletta che han mandato a memoria; a ricantare le definizioni e le divisioni spettanti alla grammatica, cento volte dette e mille ribadite in iscuola ma scarso e passeggiero pro ne cava il loro intelletto; che non viene addestrato gradatamente a riflettere, a raffrontare, a dedurre: poche sono le cognizioni onde s'arricchisce, e queste per lo più slegate e confuse; sì che dopo qualche anno si sentono scontenti del tempo speso e delle fatiche sostenute.

Sta vero che spingendo i fanciulli nelle pedantesche esercitazioni scolastiche hanno meno da travagliarsi le maestre negli asili, e gli istitutori nelle scuole, ma sta pure verissimo che meno assai vantaggiano i piccoli, a cui in quegli anni primi fa d'uopo più di educazione che di istruzione: educazione della mente, e del cuore, e del corpo, che è la sola base ferma ad ogni ammaestramento successivo. E a tal proposito bene avvertì il Tommaseo stesso che: *massime nelle scuole de' più piccolini e de' poveretti, l'istruzione è il meno.*

Laonde noi vorremmo che i genitori e maestri ponessero ben mente al pericolo cui si gettano, volendo prevenire e af-

frettare lo svolgimento delle facoltà intellettuali ne' loro figliuoli od alunni: e s' accontentassero d' essere custodi e duci, meno solleciti di far paga la propria ambizione o di risparmiar fatica, e più curanti del vero bene di quelli; il quale si può solamente cogliere da chi sovrabbonda in annegazione, in carità longanime. =

Continuiamo a riprodurre per la sua importanza scientifica l'esposizione delle Dottrine geologiche che precedono il

Conto-reso delle Scuole Ticinesi nel 1863.

(Continuazione: V. Num. precedente).

III.

Ora si presenta un' era novella, e comprende una fauna e una flora tutta propria e nuova, rappresentando la seconda grande epoca della terra. È questa conosciuta col nome di *Trias*, perchè i suoi sedimenti noverano tre grandi periodi, i cui organismi hanno mantenuta la somiglianza di certi caratteri speciali e comuni, come altri caratteri e analogie riunivano fra loro i periodi della prima grande epoca or ora accennati. Il suo deposito, poverissimo di avanzi organici, si stende assai in Europa; ma è appena indicato in America, e non conosciuto altrove. Consiste in depositi di arenarie e di marne a colori svariatissimi, e, fra l' una e l'altra, talvolta un deposito calcare. La prima parte, ossia quella dell'arenaria e conglomerati quarzosi, conta un lungo periodo, poichè valse a raccogliere in seno agli antichi mari un deposito della potenza di 300 metri. Involge numerose felci, cicadee, conifere, e tra queste la *Voltzia*, ben conservata cogli organi della fruttificazione. Inoltre qualche conchiglia, e l'esistenza di un mostruoso animale, di cui si osservano le orme gigantesche impresse sul terreno, e succedentesi ad intervalli pel mutare dei passi dell'enorme quadrupede. Queste orme, in origine impresse sovra una spiaggia fangosa, hanno fin 30 centimetri di lunghezza, e furono osservate sopra alcune lastre in Inghilterra e in Sassonia. Indi lo scoprirsi dei denti e delle ossa ha

rivelato il *Labyrinthodon*, o mostruosa ferocissima rana dalle zanne acute, la quale non misurava meno di due metri sul terreno, e se ne distinsero tre specie. In Germania al di sopra delle arenarie, scopresi una potente massa calcarea, che fu chiamata calcare conchigliaceo, ma questa manca affatto in Inghilterra, e i suoi equivalenti altrove sono poco conosciuti o scarseggiano di fossili. Questo deposito, così limitato, non ha offerto che 107 specie di animali inferiori agli articolati. Vi si distinguono i ceratiti, conchiglie concamerate, che per la costruzione si avvicinano alle ammoniti, e le *Myophoria*, conchiglie bivalvi caratteristiche di quest'epoca. Tra gli echinodermidi l'*Aspidura*, stelle di mare, l'encrino a forma di giglio, e le cui articolazioni si sparsero abbondantemente sul fondo di quegli antichi mari. Ora in questo calcare si vanno discoprendo pesci sauri e crostacei, e la sua fauna verrà sempre più arricchendosi, se alla stessa epoca geologica verranno assegnati alcuni depositi delle Alpi. Infatti qualche dotto geologo opina che gli schisti di Perledo e di Besano, che attraversano la Lombardia, si deponessero sulla fine dell'epoca del calcare conchigliaceo. Pesci e sauri di nuove forme abitavano il mare, donde si elevarono queste vicine montagne. Sono di Perledo il pesce che porta il nome di *Lepidotus* Trotti; di Besano il *Pachypleura Edwarsii*, singolarissima lucertola, e 16 nuove specie di singolari pesci, e recentemente una nuova raccolta di pesci e sauri, tra cui un magnifico *Ichthyosaurus*. Ammesso che gli schisti di Perledo e di Besano spettino alla parte superiore del calcare conchigliaceo, fa d'uopo registrare la comparsa dei primi ammoniti e dei primi pesci omocerchi a spina dorsale, cioè non prolungantisi entro le natatoie caudate. A compiere il deposito di quest'epoca vengono ora a sovraporsi le marne iridate di 300 metri di spessore, nel Wurtemberg, avvenute in seno ad un mare desolato pel corso di mille secoli. Formano un sedime rosso, verde, giallo, ma sempre micidiale allo sviluppo degli organismi, e associato ad enormi banchi di sal gemma. Non del tutto però la vita era spenta, poichè in qualche luogo eccezionale si scopersero gli avanzi di alcuni sauri, pesci, e fra le piante un certo numero

di felci, di equiseti, di cicadee e di conifere. Anzi non si era ancora scoperto nelle Alpi le marne iridate di questo periodo, nelle quali sta raccolta una serie di esseri che forse non ha l'uguale. Sulle Alpi fra la Venezia e il Tirolo, dove è l'umile villaggio di S. Cassiano, miransi straterelli argillosi ricchi di 700 specie di cefalopodi, gasteropodi, acefali, echinodermi polipai, spongiari, avanzi tutti di animali di piccolissime dimensioni. Un altro notevole deposito è quello di Hallstatt, ricco di belle conchiglie e distinto per la copia, la mole e la varietà dei nautili e delle ammoniti. Al terreno del Trias viene ascritto il conglomerato rosso che vedesi ai piedi del monte S. Salvatore presso Lugano e affatto privo di organismi, come pure la dolonia ad esso conglomerato sovraposta, e che costituisce questo scosceso monte. Contiene parecchi fossili spettanti ai generi *Ammonites, Avicula Chemnitzia, Encrinus, Myophoria. Pecten, Terebratula* ecc. Quantunque in America il terreno triassico, come si è detto, non abbia che piccola estensione, pure ivi segna uno di quei grandi avvenimenti che fanno epoca nella storia degli esseri organici, cioè la prima comparsa degli uccelli. Negli strati di Massachussets e del Connecticut, si trovano singolari depositi fangosi, induriti come fondi disseccati di lagune, disposti in modo da formare una pila di straterelli, e su ciascuno dei quali, dividendoli, si osservano le orme di quadrupedi e quelle di non meno di 30 specie di uccelli, di cui alcune di così grandi dimensioni da superare di gran lunga quelle degli attuali struzzi.

IV.

Sopra il Trias riposa il terreno *giurese*, così detto dalla catena del Giura, dove può dirsi il tipo, e per lo sviluppo e per la ricchezza paleontologica delle molteplici formazioni di questa terza epoca della terra. Occupa anche grandissima estensione in Francia, Inghilterra, Germania e in molti altri luoghi. L'enorme spessore del suo deposito, di 1500 metri, e la sua finezza, indicante il lento procedere dei sedimenti, non potè essere raggiunto che coll'avvicendarsi di infiniti secoli.

Novera diversi periodi sotto i nomi di lias, oolitico, oxfor-

dico, corallifero e porlandico, ciascuno dei quali distinto da quel complesso di caratteri e di avvenimenti che furono di guida a distinguere i precedenti. Circa 300 generi apparvero affatto nuovi, e quasi 200 vi ebbero perpetua tomba. Il lias prende il nome da un deposito in Inghilterra così chiamato. Ha forse 300 metri di potenza, e comprende una fauna del tutto speciale. Tra i molluschi appaiono gli ultimi *spirifer*, ma gli ammoniti e i nautili crescono a dismisura, e con essi le belemniti. Il fondo del mare di questo periodo era ripieno di pentacriniti, e gli insetti che riempivano l'aria fanno parte di questo deposito; sicchè in Inghilterra distinguesi uno strato col nome di *letto ad insetti*, che conta un numero ragguardevolissimo di specie appartenenti a 24 famiglie. Vivevano in quei mari numerosi mostri dell'ordine dei pesci, tra cui gli *Achrodus* dall'armatura di smalto, i *Lepidotus* dalle larghe squame quadrate, gli *Acrodus* dai denti tubercolosi, gli *Hybobus* dai denti acutissimi a sega, e cento altri. Ma a dare un carattere a quest'epoca, feconda di mostri, si trova l'*Ichtiosaurus*, rettile che misura nove metri di lunghezza, snello come i pesci, di cui ha la forma, e vorace come il coccodrillo, di cui porta le immense mascelle; così il *Plesiosaurus* dal lunghissimo collo, altro predatore dei mari; il *Pterodactylus*, genere di sauriano volante, di cui la forma della testa e del collo si avvicina agli uccelli, quella del tronco e della coda ai mammiferi, e quella degli arti ai pipistrelli. — Al lias succede il periodo dell'oolite, ricchissimo d'ammoniti, d'encrini, di molluschi e di banchi di corallo. Insetti e rettili si scoprono negli schisti di Stonesfield, dove pure si rinvennero tre marsupiali, che indicano il progresso nell'organizzazione, ancora però limitata all'infima classse dei mammiferi. A lato delle argille di Oxford, del gruppo oxfordico, sembra doversi porre il calcare rosso ammonitico, che si spande in Italia, ed è comune nel Distretto di Mendrisio, dove involge numerose specie di ammoniti. Viene quindi il gruppo corallifero, così chiamato dai numerosi depositi di corallo. Sono caratteristiche le nerine dall'immensa spira ed i *diceras*, ostriche di singolare costruzione. L'ultimo deposito, detto *porlandico*, è separato dagli

altri da grossi depositi d'argilla, al di sopra dei quali il terreno giurese finisce con alternative di calcari compatti, marnosi, sabbiosi ecc. A questi depositi superiori si riferisce la pietra litografica di Solenhofen in Baviera.

Non dobbiamo dimenticare che ai depositi del terreno giurese si riferiscono anche i marmi rossi d'Arzo e di Besazio, e quelle imponenti masse di calcare grigio stratificata del monte Generoso sopra Mendrisio. Colà sono involti numerosi fossili dei generi Ammonites, Belemnites, Lima, Nautilus, Pecten, Spirifer, Pentacrinus, Terebratula ed altri.

Industria e Commercio.

Più d'una volta noi abbiamo in queste pagine intrattenuto i nostri lettori della grandiosa opera del taglio dell'*Istmo di Suez* e delle incalcolabili sue conseguenze pel commercio mondiale. Ora registriamo la fausta notizia che l'opera volge al suo termine, e che la navigazione fra i due mari è già aperta, sebbene in piccole proporzioni. La seguente circolare del sig. Lesseps alle Camere di Francia darà una più esatta idea dell'intrapresa e della sua riuscita, nonchè dei grandi vantaggi che si devono attendere dal suo non lontano compimento.

Ai signori presidenti e membri delle Camere di Commercio.

Parigi, 31 gennajo.

Signori!

Una prima comunicazione è aperta fra il Mediterraneo ed il mar Rosso.

Dal primo gennajo un servizio giornaliero di battelli è stabilito da Porto Said a Suez e da Ismaila a Zagazig. — Esso serve nello stesso tempo tutte le stazioni intermediarie dell'Istmo.

Ho fatto testè molti viaggi d'ispezione sulla linea dei lavori. In tutti ho constatato e fatto constatare da numerosi e distinti visitatori, che mi avevano fatto l'onore di accompagnarmi, la facilità del tragitto. Su di una grande barca por-

..nte da venticinque a trenta persone e rimorchiata dalla scialuppa a vapore che la compagnia deve alla liberalità di S. A. il principe Napoleone, abbiamo percorso in 24 ore 150 chilometri che separano i due mari.

Questi fatti mi parvero tali da provocare l'attenzione delle diverse Camere di commercio, cui l'esecuzione del canale di Suez interessa sotto tanti rapporti.

Il tempo è venuto in cui il commercio deve prepararsi per l'apertura del canale marittimo alla grande navigazione; e fin da questo momento la Compagnia di Suez lo chiama a studiare i mezzi di trar profitto da un servizio di battelli che può già effettuare dei trasporti fra i due mari su di una linea d'acqua continua che offre al *minimum* una profondità di un metro e venti centimetri e una larghezza di quindici metri.

A questo scopo l'amministrazione della Compagnia ha l'onore di proporvi, o signori, di nominare un delegato incaricato di recarsi in Egitto, affine di sottomettervi una relazione sullo stato attuale dei lavori, sulle speranze che presenta il loro prossimo compimento, e più specialmente sulle risorse che può somministrare attualmente al commercio lo stabilimento di un servizio di battelli pel trasporto dei passeggieri e delle mercanzie.

In vista di queste operazioni, la Compagnia ha ordinato dieci piccoli rimorchiatori a vapore, i quali in quattro mesi debbono essere al loro posto.

Io spero che queste circostanze sveglieranno la sollecitudine della Camera di Commercio di..., e se essa vuol prestarci il concorso che le domandiamo, sarebbe d'uopo che il delegato di sua scelta si trovasse in Alessandria il 6 del prossimo aprile. Io stesso mi trovo in Egitto per ricevere i signori delegati e mi darò tutta la premura di facilitare ai medesimi i mezzi d'ispezionare i lavori dell'Istmo e di mettere a loro disposizione le pratiche ch'essi giudicheranno necessarie pel compimento della loro missione.

Vogliate aggradire, o signori, l'espressione dei sensi della più alta considerazione.

Il Presidente della Compagnia del Canale di Suez
FERDINANDO DI LESSEPS.

Economia Agraria.

Una nuova pianta da foraggio.

Ci è accaduto più volte di vedere qualche giornale agricolo del paese proporre la coltura di piante affatto inadatte al nostro clima. Ciò è un vero perditempo. Quando vogliam arrichire la nostra flora dobbiamo scegliere piante che sotto ogni rapporto ci convengano. Tale è appunto il *bromo scradere* di cui è cenno nel seguente articolo del *Coltivatore*.

= Da circa un anno il giornalismo agricolo francese si occupa, con interesse sempre crescente, d' una nuova pianta foraggiera originaria dell' America, la quale a giudicarne dai felici risultati ottenuti da tutti quelli che l'hanno messa alla prova, in condizioni svariatissime di clima e di suolo, deve essere destinata a rendere dei grandi servigi all'agricoltura; e molti sperimentatori già presagiscono la conquista, per cotale pianta, d' un foraggio comparabile, se non superiore, alla stessa erba medica e alla maggior parte delle erbe delle migliori praterie.

La pianta, di cui intendiamo parlare venne chiamata *Bromo Scradere* dal nome del botanico Scrader che la descrisse.

Secondo uno scritto del sig. Barral pubblicato nell'*Opinion Nationale*, lo Scradere avrebbe dato nelle esperienze dei signori Lavalleeè e Briot fino a 12,000 chilogrammi di foraggio secco per ettarò, ossia, da 28,000 a 30,000 chilogrammi di foraggio verde. Anche la raccolta dei grani sarebbe abbondantissima; vien nominato uno che ne avrebbe ottenuto 74 chilogrammi colla semina d' un solo chilogramma, un altro che con un quinto di litro ha ottenuto 35 litri di grani, e un terzo, che è stato talmente contento della raccolta, che crede le granelle dello Scradere poter in certe circostanze rimpiazzare l'avena. Questi sono senza dubbio magnifici risultati, e da questo lato lo Scradere può davvero stare con onore accanto all'erba medica.

Non abbiamo perciò difficoltà a credere alle parole del suddetto signor Barral, il quale dice che avendo annunciato che la Direzione del *Journal d'agriculture pratique* possedeva una certa quantità di grani di Bromo Scradere, che si proponeva di distribuire gratuitamente, ricevette più 1200 dimande, e dopo

suo articolo nell'*Opinion Nationale*, s'accrebbe talmente il numero delle lettere delle persone che volevano prender parte a questa distribuzione che la provvista fu ben tosto esaurita, quantunque si fosse ridotto a non dare che poche granelle a ciascuno.

La qualità più rimarcabile del Bromo Scradere è senza dubbio quella di accomodarsi a tutti i climi. È pianta vivace che, come l' erba medica, vi pullula dopo il taglio con somma facilità; è robustissima e resiste ai geli intensi e alle siccità prolungate. L'illustre agronomo, signor Lavergne constatò recentemente che malgrado i primi geli che avevano arrestato la vegetazione di quasi tutte le piante, il Bromo Scradere continua a vegetare a vista d'occhio, mentre il nostro direttore Prof. Ottavi, potè alla sua volta constatare, nei primi giorni dello scorso ottobre, presso il Marchese Ridolfi, che malgrado i calori estivi, che avevano letteralmente arrostito ogni coltivazione, un campicello di scradere rallegrava ancora la vista colla sua bella vegetazione.

Questi due fatti osservati da due distintissimi agronomi in condizioni di clima affatto opposte, fanno per sè soli il più bell' encomio della pianta che ci occupa, ma, trattandosi d' una nuova coltivazione da introdurre, i fatti non sono mai troppi per poter conchiudere con sicurezza della sua utilità. Ci dispiace che per le rare prove fatte in Italia di questa pianta siamo costretti a cercarle presso i Francesi, i quali tutti, dai più distinti agronomi ai più umili pratici, hanno dei risultati favorevoli da citare, in conferma della bontà del nuovo foraggio. Ne citeremo ancora qualcheduno avendo cura di prenderli in circostanze differenti di clima e di terreno.

Il signor Labiche ha seminato il bromo scradere nel mese di maggio sulle terre leggere e silicee della Sologna all'esposizione nord. Non l'ha falciato d'estate per raccoglierne i semi all'autunno. Malgrado la siccità dell' estate la pianta si è impossessata vigorosamente del terreno ed ha raggiunto l'altezza da 1 metro 10 a 1 metro 20 centim.

L'erba che ha falciato al 15 novembre, dopo i geli, l'ha presentata ai cavalli, alle vacche, ai montoni ed ai majali, e tutte queste bestie la mangiano con voracità.

Il signor Mayre ha seminato un chilogramma di scradere in un podere del dipartimento di *Seine-et-Marne* il 18 aprile, sopra due are di terreno argillo-selcioso assai mediocre ma concimato. Dopo venti giorni i semi erano tutti nati, e malgrado una siccità assai prolungata, la pianta non si arrestò un solo istante e al quarantesimo giorno era già in spica. Sarebbe stato il momento di tagliarla, ma il signor Mayre desiderava di raccogliere i semi, perciò aspettò sino alla fine di luglio; senonchè a quel tempo gli steli erano già secchi e i semi già cadevano all'urto del vento, talchè dopo il taglio restò una stoppia secca, che non faceva menomamente sperare una nuova rimessa.

« Ciononostante (sono parole del sig. Mayre) qualche giorno appresso, e malgrado la continuazione della siccità, qualche erba ricompativa sulla stoppia, che si sarebbe creduta interamente bruciata, e oggi (22 ottobre) in grazia d'un tempo umido, il mio campo di esperienza ha ripreso il suo aspetto della più vigorosa vegetazione, e, se i geli non vengono troppo presto, ne posso sperare un secondo taglio assai abbondante ». Il fieno così disseccato, come ho detto di sopra, fu amministrato alle vacche, e lo mangiarono con avidità.

Il signor Mayre spera che nei paesi caldi, e in quelli privi del beneficio dell'irrigazione, questa nuova graminacea possa riempire la lacuna che si lamenta riguardo all'alimentazione al verde del bestiame, pendente l'estate, considerando specialmente che quantunque le piante leguminose come la medica, il trifoglio, la veccia ecc. alle quali generalmente si ricorre con tanto profitto, siano eccellenti foraggi, non sono tuttavia scevri di qualche inconveniente, mentre il nutrimento migliore pel bestiame, considerato sopratutto dal punto di vista igienico, è sempre quello che più si avvicina alle erbe naturali.

Il signor Gasti ha seminato il nuovo foraggio nel dipartimento dell'Haut-Rhin, in un terreno sabbioniccio, leggermente umido. Attese a falciarlo la fine d'agosto per raccoglierne i semi. Il 24 settembre il secondo raccolto si presentava sotto un aspetto magnifico, e formava l'ammirazione di tutti, per la sua vegetazione rigogliosa.

Il marchese di Leusse ha seminato il bromo scradere sopra dieci are di terreno di buona qualità, ma piuttosto secco che fresco, e lavorato con poca diligenza, nel dipartimento dell'Isère. La riuscita è stata completa anche presso questo coltivatore. Egli dice che questo prezioso foraggio è mangiato con avidità da tutte le bestie, e che i cavalli sono avidissimi dei suoi grani. Aggiunge che nelle annate ordinarie il bromo potrà esser tagliato tre volte, e dovrà produrre una quantità di foraggio equivalente a quello dell'erba medica.

Infine, lo *scradere* ha trionfato anche nel Belgio. Un coltivatore di quel paese, il signor De Biseau ne fa i più belli elogi. Egli conferma che nè il gelo intenso, nè la siccità prolungata hanno potuto su questa pianta, che produce un foraggio verde assai succulento, che il fieno secco lascia qualche cosa a desiderare, rapporto alla qualità, ma la quantità compensa questo difetto; il bestiame gli farebbe tuttavia buonissima accoglienza durante l'inverno.

Questi fatti sono, io credo, sufficienti per invogliare i nostri coltivatori, specialmente dei terreni non irrigabili, a tentare la coltivazione di questa utilissima pianta. Però siamo dolenti di non poter per ora dare ai volenterosi un indirizzo sicuro per procurarsi il seme necessario, atteso che non sappiamo se altri, all'infuori del sullodato Marchese Ridolfi, (e crediam altresì del Prof. di Agraria, signor Galanti di Milano) l'abbia introdotta fra noi. =

Esercitazioni Scolastiche.

Lezione Pratica

IV.

L'Analisi Logica.

Maestro. Ora che abbiamo conosciuto gli elementi della proposizione e i suoi complementi, non vi sarà difficile il comprendere cosa sia l'*Analisi logica*, al cui solo nome vi siete spaventati come se fosse la befana. — Attendete a me — Io vi esprimo a voce alcuni miei pensieri. —

1. La carta del libro è molto bianca.

2. La luce del Sole è splendida.
3. La tavola è rotonda.
4. Il padre e la madre sono buoni.
5. La fanciulla é studiosa e ubbidiente.

Ripetete queste cinque proposizioni.

Di che si parla nella prima proposizione.

F. Della *carta.*

M. Di qual carta si parla?

F. Della carta *del libro.*

M. Che cosa dico della carta.

F. Dice che è *molto bianca.*

M. Di che si parla nella seconda proposizione?

F. *Della luce.*

M. Di qual luce si parla

F. Della luce *del Sole.*

M. Che cosa dico della luce

F. Dice che è *splendida.*

M. Di che si parla nella terza proposizione?

F. Si parla della *tavola.*

M. Che cosa dico della tavola

F. Che è *rotonda.*

M. Di che si parla nella quarta proposizione

F. Si parla *del padre e della madre.*

M. Che cosa si dice del padre e della madre

F. Si dice che *sono buoni.*

M. Di che si parla nell'ultima proposizione

F. Si parla *della fanciulla.*

M. Che cosa si dice della fanciulla

F. Si dice che è *studiosa e ubbidiente*

M. Come chiamate voi la parola che indica la cosa di cui si parla

F. La parola che indica la cosa di cui si parla dicesi *soggetto.*

M. Trovatemi il soggetto nelle cinque proposizioni enunciate:

F. La carta — La luce — La tavola — Il padre e la madre — La fanciulla.

M. Come chiamate voi la parola che indica ciò che si dice del soggetto

F. La parola che indica ciò che si dice del soggetto dicesi *attributo.*

M. Indicatemi l'attributo nelle cinque proposizioni enunciate

F. Bianca — Splendida — Rotonda — Buoni — Studiosa e Ubbidiente.

M. Come chiamate voi la parola che indica affermazione ed unisce il soggetto all'attributo

F. La parola che indica affermazione ed unisce il soggetto all'attributo dicesi *verbo.*

M. Indicatemi il verbo nelle proposizioni enunciate

F. *E'* nella 1.ª 2.ª 3.ª e 5ª *sono* nella 4.ª

M. Badate bene che nella 1.ª e nella 2.ª ci sono alcune parole che non abbiamo ben osservate
Ditemi intanto come chiamate le parole che servono meglio a determinare il soggetto e l'attributo

F. Le parole che servono meglio a determinare il soggetto e l'attributo diconsi *complementi.*

M. Indicatemi i complementi della 1.

F. *Del libro — Molto.*

M. Indicatemi i complementi della 2.

F. *Del Sole.*

M. Or bene sappiate che l'indagare l'ufficio che fanno le parole nella proposizione dicesi *Analisi logica.*

COMPOSIZIONE.

Racconto per imitazione: Catterina era una fanciulla spilorcia per modo che si recava a pranzo digiuna, per risparmiare i pochi soldi della colazione.

Col crescere dell'età le si indebolì lo stomaco, e crebbe infermiccia e triste da non essere atta a sostenere le più leggeri fatiche.

E' detestabile quel vizio che ci rende persino crudeli contro noi stessi.

Traccie per descrizioni: 1. Descrivete l'aspetto ridente di una valle ubertosa, indorata dai primi raggi del sole nascente.

2. Una casipola di poveri contadini, e le suppellettili che ammobigliavano una stanzuccia a battuto.

3. Il padre di famiglia moribondo, che benedicendo i suoi figli, li esorta ad essere amanti della fatica, fedeli alla patria, e alla Religione in cui son nati.

4. Il dolore e la commozione dei figli a scena sì solenne.

Traccia per racconto: Carlotta era una fanciulla povera ed infingarda; mancava di varii arnesi necessarii alle donne (enumerateli) ma avea dovizia di stoviglie che non rigovernava mai, ammontandole tutte sullo scolatoio dell'acquaio. Una gallina, impaurita da un cane che la inseguiva, saltò dentro alla stanza dei piatti per la finestra, e svolazzando li rovesciò, facendone tanti cocci.

Descrivete lo spavento della gallina, e la desolazione di Carlotta, che côlse sì amaro frutto dalla sua inerzia.

Aritmetica.

1. Un facchino ha il vizio di bere dei liquori spiritosi, ed ogni mattina ne tracanna 6 bicchierini ognuno dei quali ha la capacità di 5 centilitri; ora importando il liquore bevuto fr. 0.95 per ogni litro, quanto avrà sprecato, oltre la salute, in 7 anni di sì funesta abitudine?

2. Due pezze di stoffa, una di aune 24 2|3, l'altra di 26 4|5 furono pagate in ragione di fr. 12.20 al metro. Si domanda quanti franchi costarono in complesso?

3. Tremille cento trenta sei soldati debbono formare 4 battaglioni «carrè» a pieno centro, e precisamente eguali in numero. Quanti uomini vi saranno su ogni fronte di ciascun battaglione?

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi